

**N. 2 - 2015**



**Italiani  
fuori moda**

**Volontariato  
Oggi**

# Volontariato Oggi

## N. 2 - 2015

### anno XXXI



in collaborazione con



Fondazione  
Volontariato  
e Partecipazione



Fondazione  
Cassa di Risparmio  
di Lucca

## Indice

Rivista trimestrale del  
Centro Nazionale per il Volontariato  
Studi, ricerche e collegamento fra le associazioni ed i gruppi

Fondato da  
**Maria Eleftra Martini, Giuseppe Bicocchi, Luciano Tavazza**

Direttore responsabile  
**Giulio Sensi**

Redazione  
**Michele Barghini, Laura Gianni, Gianluca Testa**

Segreteria di redazione  
**Angela Bertolucci, Roberta De Santi, Antonella Paoletti**

Hanno collaborato  
**Alessandro Bianchini, Daniela Motti, Edoardo Patriarca**

Idea grafica  
**Teresa Ricci**

Fotocomposizione  
**Teresa Ricci, Gianluca Testa**

Grafica di copertina  
**Teresa Ricci**

Foto pagine interne  
**Archivio Centro Nazionale per il Volontariato  
Anpas, Pixabay**

Tiratura: 1.000 copie

Stampa  
**Tipografia Francesconi - Lucca**

Distribuzione nazionale

Chiuso in redazione il **28 agosto 2015**  
Aut. Trib. di Lucca  
n. 413 del 25-09-1985  
Anno XXXI - n. 2 - • 2015  
Numero di iscrizione al ROC: 24205

Redazione  
C. P. 73 - 55100 LUCCA  
tel. 0583 419500 fax 0583 419501  
redazione@volontariatoggi.info  
www.volontariatoggi.info  
www.centrovolontariato.net

**Abbonamenti:** € 15 abbonamento annuo, € 12 abbonamento annuo cumulativo (minimo 5 copie), € 50 (min.) abbonato sostenitore. Arretrati € 6 a copia.  
Versamento su c/c postale n° 10848554, intestato a: Centro Nazionale per il Volontariato, via A. Catalani, 158 - 55100 Lucca

La riproduzione totale o parziale di articoli e notizie è consentita citandone la fonte

### Italiani fuori moda

- pag. 1 **Editoriale**  
**di Alessandro Bianchini**
- pag. 2 **Indagare lo spirito del tempo**  
**di Edoardo Patriarca**
- pag. 4 **Cnv, i nuovi organi**
- pag. 5 **I valori dello sport**
- pag. 6 **Tutti i numeri del festival**
- pag. 10 **"Italiani fuori moda"**  
**di Giulio Sensi**
- pag. 12 **"Convivere con il rischio"**  
**di Gianluca Testa**
- pag. 14 **DOSSIER**  
**Identikit del volontario**  
Il volontariato italiano sotto la lente di ingrandimento  
**a cura della Fondazione Volontariato e Partecipazione**
- pag. 22 **L'autoconvocazione**
- pag. 24 **I volontari di Expo**
- pag. 26 **Il malessere del carcere**  
**di Gianluca Testa**
- pag. 28 **#FuoriLeListe**  
**di Daniela Motti**

# Editoriale

di Alessandro Bianchini \*

In questo numero della rivista del Cnv anticipiamo qualche risultato della ricerca sui profili del volontariato italiano che la Fondazione Volontariato e Partecipazione ha condotto con il Banco Popolare. La ricerca fornisce uno spaccato interessante delle caratteristiche più o meno ricorrenti fra i vari profili del volontario tipico. I dati ci aiutano a contestualizzare questo fenomeno nella società italiana, a capirne più a fondo le motivazioni.

Esiste un elemento centrale: la forte necessità del volontario di entrare in relazione con gli altri, di costruire legami oltre la propria sfera privata o lavorativa. Una relazionalità fortemente orientata alla valorizzazione della società e quindi della sfera collettiva. È un dato rilevante perché viviamo in un'epoca che tende invece a erodere lo spazio pubblico a vantaggio della dimensione individualistica della vita. Per questo il volontariato è un grande alleato del pubblico «sano», perché è quel valore aggiunto che può fare la differenza nella costruzione della coesione sociale. Perché rappresenta una possibilità di crescita e impegno in ogni fase della vita, dall'età più giovane a quella anziana, unendo la necessità di legami sociali all'utilità dell'impegno.

Un altro dato che emerge dalla ricerca riguarda la forte presenza fra i volontari di persone che hanno una situazione economica stabile e un grado di istruzione avanzato. Se da una parte questo dato può far pen-



sare al volontariato come ad una sorta di «lusso» di chi non ha problemi economici, dall'altra è da risaltare la considerazione che riguarda la capacità di questi soggetti di «restituire» alla collettività parte del loro benessere. È innegabile infatti che sia una scelta di grande senso civico e di consapevolezza dedicare il tempo libero agli altri. Questo riguarda peraltro una porzione importante di coloro che svolgono volontariato in maniera più continuativa e organizzata, dedicandovi il maggior numero di ore.

Dalla ricerca risulta quindi evidente quanto il volontariato rappresenti un fenomeno cruciale per la tenuta della coesione sociale, anche da un punto di vista culturale. Perché oltre ad essere servizio e utilità collettiva, è prima di tutto una scuola, un'occasione educativa per una società che ha bisogno sempre di più di sentirsi unita e coesa e di praticare valori e esempi positivi. ◀

**\* Presidente Fondazione  
Volontariato e Partecipazione**

# Indagare lo spirito del tempo

di Edoardo Patriarca \*

Cnv, bilancio dei primi tre anni di presidenza.  
Il recupero di un ruolo nel panorama nazionale



**S**ono stati tre anni intensi e proficui questi ultimi nei quali ho avuto il piacere di presiedere il Centro Nazionale per il Volontariato. Tre anni non facili! Il contesto in cui operiamo non è solo più difficile per una crisi troppo lunga e che agisce su più livelli della vita quotidiana; è anche più intricato per la complessità di tendenze sociali e culturali, politiche ed economiche assai contrastanti ed ambivalenti. Un tempo, dunque, ricco di segni di speranza che convivono, mescolandosi confusamente con altrettanti elementi di scoramento e disillusione.

Noi abbiamo scelto di stare sulla strada, nelle piazze, laddove le persone, le esperienze, i racconti e le testimonianze si incontrano e generano germi di cambiamento per

tessere un nuovo ordito di fraternità. In una stagione in cui le certezze svaniscono, nello spazio dell'incertezza crediamo diventi cruciale e fondamentale l'esercizio dell'ascolto e del dubbio, del sano dubbio che interroga e inquieta, che spinge a trovare strade nuove.

Le certezze ci arrivano dai valori e dagli obiettivi che pratichiamo, irrinunciabili; ma la nostra è una stagione nella quale occorre praticare il discernimento comunitario: ascoltare per davvero, mettersi nei panni dell'altro senza preconfezionare alcuna risposta, ma piuttosto costruirla assieme con i soggetti presenti in un territorio. È la stagione in cui dobbiamo accogliere il nuovo che sta nascendo nel volontariato e nell'intero terzo settore, rifuggendo da liturgie

oramai desuete, rifiutando linguaggi stereotipati che non raccontano più, se mai l'hanno fatto, alcunché.

Per questo abbiamo di fronte la sfida di confermare i valori cari al terzo settore e più in particolare al volontariato; ribadirli senza retoriche pompose, moralismi interessati, ma incarnandoli nel tempo di oggi, proponendoli alla cultura e all'impegno civile e politico, per incontrare attese e speranze spesso disattese e inascoltate. E soprattutto per aprire una stagione di nuove opere, di azioni concrete, di innovazione sociale nei settori dei cosiddetti beni comuni.

Anche il terzo settore talvolta appare corporativo nella difesa di opere che non rispondono più ai bisogni delle persone e delle comunità.

Occorre appunto stare sulla strada e frequentare i confini e le frontiere, con alle spalle uno zaino leggero pieno di poche cose, le essenziali, per camminare celermente.

In questi tre anni il Centro Nazionale per il Volontariato è tornato ad essere protagonista a livello nazionale: i Festival del Volontariato, così come le tante iniziative e i progetti che i suoi operatori e i suoi organi sociali portano avanti, sono diventati un punto di riferimento irrinunciabile nel dibattito e nella proposta della vita civile e sociale italiana.

Da Lucca nel 2014 è partita la riforma del terzo settore che Governo e Parlamento stanno portando avanti e che ha già segnato un punto di svolta importantissimo per il nostro mondo. Siamo riusciti a riportare al centro del dibattito politico e mediatico il terzo settore e il volontariato, dando un segnale chiaro e inequivocabile che la cultura della solidarietà non solo non è morta, ma è matura al punto giusto da diventare indispensabile e prioritaria per

un Paese come il nostro.

Questa è una delle sfide più grandi che abbiamo di fronte: saper fiutare il tempo, essere capaci di scoprire sotto lo strato di individualismo ed egoismo di massa che ci copre, il desiderio di comunità, di costruire maggiore spazio comune, di rafforzare l'amicizia civile, di praticare nuovi stili di vita più solidali, più sostenibili, più lenti.

Il nostro ruolo come Cnv e del volontariato in generale è proprio questo: saper accogliere la sfida di costruire democrazia e cittadinanza attiva; tale sfida non può essere affidata solo ad un sistema politico oramai esangue, che deve gestire un tempo difficile in un clima di enorme e generalizzata sfiducia. Ancora più importante è farlo in un momento in cui le cronache di Mafia capitale rischiano di portare l'opinione pubblica a gettare sospetto su tutto il terzo settore.

Non possiamo negare il danno che fatti come questi arrecano, oltre che alla collettività, anche alla fiducia nei confronti del terzo settore. E per questo dobbiamo ribadire che la trasparenza è un dovere per il volontariato, il quale deve essere il primo a dare l'esempio, agendo sempre secondo criteri etici. Partecipazione, trasparenza, saper essere scuola civile e di cittadinanza, imparare facendo: sono tratti distintivi del volontariato italiano sin dalle sue origini. Sono le vie di una spiritualità laica, la strada del viandante che sa indagare lo spirito del tempo, che sceglie di stare sulla strada coltivando il «mistero» che si porta ogni relazione di prossimità, di amicizia, di gratuità e dono. ◀

**\* Presidente Centro Nazionale per il Volontariato**

# Cnv, i nuovi organi

a cura della Redazione

Patriarca rieletto presidente, i nomi di tutti i membri del direttivo e del Comitato di indirizzo

**E**doardo Patriarca è stato rieletto presidente del Centro nazionale per il volontariato (Cnv) all'unanimità. La conferma è giunta nel corso della riunione del nuovo Comitato di Indirizzo del Centro che si è svolta lo scorso 3 luglio.

Nel prossimo triennio associativo sarà affiancato da tre vicepresidenti: Pier Giorgio Licheri (anche lui rieletto), Luisa Prodi (presidente Seac) e Andrea Bicocchi. Il Cnv ha eletto anche il nuovo consiglio direttivo, composto da Aido nazionale (rappresentato da Vinicio Fruzzetti), Avis nazionale (Vincenzo Saturni), CTG - Centro turistico giovanile (Alessandro Baldi), Croce Verde di Lucca (Elisa Ricci), FOCSIV (Primo di Blasio), Fratres nazionale (Giancarlo Bozzi), Libertas Lucca (Renzo Marcinnò) e Misericordia di Lucca (Sergio Mura). Il comitato di indirizzo del Centro ha poi confermato Paolo Bicocchi nel ruolo di direttore e Stefano Cerrato (Fondazione Banca di Lodi) come segretario amministrativo. Il comitato d'indirizzo è invece composto da: Aido nazionale (Vinicio Fruzzetti), Anteas Nazionale (Paolo Caselli), FOCSIV (Primo Di Blasio), CTG - Centro Turistico Giovanile (Alessandro Baldi), Emmaus Italia (Graziano Zoni), Associazione Italiana Trapiantati di Fegato (Aldo Giacardi), Gruppi Archeologici d'Italia (Enrico Ragni), Avis nazionale (Claudia Firenze), Fratres nazionale (Giancarlo Bozzi),

Seac - Coordinamento associazioni di volontariato penitenziario (Luisa Prodi), Misericordia di Lucca (Sergio Mura), Associazione Maria Antonietta e Renzo Papini (Nelita Begliuomini), San Ciro Onlus - Napoli (Raffaella Piccolo), Avis regionale Toscana (Luciano Franchi), Fondazione Villaggio del Fanciullo (Alessandro Melosi), CIVITAS Insieme per il Volontariato - Milano (Grazia Maria Dente), Croce Verde Lucca (Elisa Ricci), Sea Servizio emergenza anziani - Torino (Maria Paola Tripoli), Gvc Gruppo volontari carcere - Lucca (Pier Giorgio Licheri), Associazione umanitaria Yra (Egidio Lazzarini), Radio Club Città di Lucca (Cesare Pardini), Aido Toscana (Vinicio Fruzzetti), DIPOI - Coordinamento toscano organizzazioni per i durante e dopo di noi (Maria Stella Pieroni), Misericordia e gruppo donatori di sangue Corsagna (Giovanni Alberigi), Andrea Bicocchi, Centro provinciale Libertas - Lucca (Renzo Marcinnò), Regione Emilia Romagna, Comune di Capannori (Serena Frediani), Fondazione Banca Popolare di Lodi (Stefano Cerrato), Anci, Caritas Italiana (Edoardo Patriarca), Cinsedo, Comune di Lucca (Ilaria Vietina), I.R.S. Istituto per la Ricerca Sociale - Milano, Mo.V.I. Movimento di Volontariato Italiano (Graziamaria Dente), Provincia di Lucca, Upi - Unione Province italiane, Don Bruno Frediani. ◀

# I valori dello sport

a cura della Redazione

L'associazionismo sportivo è entrato nel Cnv.  
Al via un tavolo nazionale di lavoro

**Q**uello sportivo è un pezzo fondamentale, per dimensioni e valori, del volontariato italiano. Si stima che il 70% dei volontari attivi in Italia operi nella

promozione dello sport. Un nuovo e importante riconoscimento a questo mondo è giunto nelle scorse settimane durante il rinnovo delle cariche sociali del Centro Nazionale per il Volontariato con l'ingresso, per la prima volta, nel consiglio direttivo del Centro di un rappresentante dell'associazionismo sportivo. Ad essere inserito nell'organo direttivo del Cnv è stato Renzo Marcinnò, presidente del Centro Provinciale della Libertas di Lucca.

Fin dalle prime edizioni del Festival del Volontariato, l'evento di richiamo nazionale organizzato ogni anno a Lucca dal Centro Nazionale per il Volontariato, il mondo degli enti di promozione sportiva ha svolto un rilevante ruolo di animazione. A cominciare dall'organizzazione della Staffetta della Solidarietà che ha coinvolto migliaia di volontari nelle ultime tre edizioni del Festival. Ma anche con la partecipazione alla manifestazione di importanti rappresentanti degli enti di promozione sportiva nei dibattiti sui temi del

**“Il 70% dei volontari italiani attivi opera nello sport”**

volontariato. Un primo impegno che Marcinnò si è assunto, condiviso con il presidente del Cnv Edoardo Patriarca, è quello di dare vita ad un tavolo permanente del volontariato

sportivo all'interno del Cnv che riunisca i rappresentanti delle principali associazioni di promozione sportiva attive a livello nazionale.

«Il valore del volontariato sportivo è testimoniato -spiega Renzo Marcinnò- dall'importanza assunta dallo sport nella nostra società: per gli stili di vita e la salute in ogni età e fase della vita, per creare e mantenere legami familiari, per sviluppare amicizia e relazioni sociali».

«L'obiettivo del tavolo di lavoro che avvieremo in autunno -aggiunge Marcinnò- è quello di dare ampia rappresentanza a questo mondo nell'ambito delle istituzioni che si occupano di volontariato per elaborare proposte anche in vista della riforma del terzo settore. Le linee guida per aderire al tavolo e sviluppare un pensiero e una voce a livello nazionale sul volontariato sportivo sono connotati a questi valori: aggregazione, scambio, relazioni fra le persone. Questa civiltà dello sport va coltivata e tutelata e in tale direzione lavoreremo». ◀



# Tutti i numeri del Festival

a cura della Redazione



«**V**isioni Europee. Le radici superano i confini» è stato il pay-off del Festival del Volontariato 2015. Un filo rosso ha unito le questioni su cui i quattro giorni del festival hanno sviluppato il fitto programma culturale. Partendo dalla centralità dei giovani: la giovane Europa con gli scambi, la cooperazione e la mobilità tra sistemi d'istruzione e percorsi di solidarietà. Poi i temi di lavoro su cui il Centro Nazionale per il Volontariato tesse durante tutto l'anno strategie e alleanze: la protezione civile, la comunicazione sociale, il carcere e i vantaggi delle pene alternative, la tutela dei beni culturali e il territorio con le buone prassi locali, i programmi nazionali ed europei. La disabilità con l'approccio al Dopo di noi che

ha approfondito il tema delle policy regionali toscane, dell'indirizzo governativo e della nuova legge nazionale. E ancora le sfide e i problemi delle adozioni internazionali, l'impatto sociale del terzo settore nel quadro della riforma, il volontariato come vettore di pace nel mondo. Un focus speciale per questa edizione è stato dedicato allo scambio fra associazioni del territorio e una vasta delegazione proveniente dalla Bielorussia.

## I numeri di #fdv2015

Sono state 28.000 le persone che hanno partecipato complessivamente agli eventi del Festival del Volontariato. Fra questi più di 1000 i giovani coinvolti nell'evento dedica-



to ai temi della scuola e dell'educazione organizzato in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca (Miur). I seminari e i convegni hanno ospitato più di 200 relatori, 3.000 gli "addetti ai lavori" che hanno animato l'organizzazione del Festival appartenenti a 300 associazioni di volontariato, fra cui 200 volontari in divisa. Complessivamente gli eventi in programma sono stati 80 fra cui 30 appuntamenti convegnistici. 90 le organizzazioni partner della manifestazione e oltre 200 i giornalisti accreditati e 10 mediapartnership sviluppate. I numeri del Festival 2015 raccontano anche una forte presenza di giovani e sportivi: sono stati 800, solo per dare un numero, coloro che hanno partecipato alla Staffetta della Solidarietà.

### Gli ospiti e i dibattiti

I numerosi convegni hanno visto la partecipazione di tre ministri e altrettanti sottosegretari del governo (i ministri Stefania Giannini, Maria Elena Boschi e Giuliano Poletti, i sottosegretari Ilaria Borletti Buitoni, Luigi Bobba e Domenico Manzione), così come del nuovo Capo Dipartimento della Protezione Civile Fabrizio Curcio che ha compiuto a Lucca la sua prima uscita pubblica. Il Festival è stato inaugurato dalla trasmissione del messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella rivolto al presidente del Cnv Edoardo Patriarca e a tutti i volontari coinvolti nella manifestazione. Hanno partecipato, fra gli altri, agli eventi in programma: l'architetto e urbanista Stefano Boeri, il presidente di Medici Senza Frontiere Loris De Filippi, il regista e documentarista Claudio Camarca, il presidente del Banco Popolare Carlo Fratta Pasini, il pre-



sidente della Fondazione Dynamo Enzo Manes, il presidente emerito della Corte Costituzionale Giovanni Maria Flick, il presidente del III Gruppo Cese Luca Jahier, il presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace Cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson, il direttore di Avvenire Marco Tarquinio, Linda Laura Sabbadini di Istat. Fra le novità del 2015, la collaborazione scientifica e culturale del Festival con l'Imt di Lucca, con docenti e ricercatori: Massimo Riccaboni, Walter Quattrocchi, Alessandro Chessa, Armando Rungi.

### La visibilità dell'evento

Vasta è stata la visibilità sui media della manifestazione con la pubblicazione di 310 articoli online e 30 su testate cartacee, 25 servizi su emittenti radiotelevisive. 60.000 gli accessi al sito [festivalvolontariato.it](http://festivalvolontariato.it) e le pagine visitate nei giorni del Festival. Molto attivismo anche sui social media con 4.155 tweet con l'hashtag #fdv2015 (venerdì 17 aprile è entrato nella top ten - quarta posizione - delle tendenze italiane di twitter). Il Festival del Volontariato ha ospitato una puntata speciale de La Radio Ne Parla su Radio 1 con Ilaria Sotis e sono apparsi speciali e approfondimenti sui seguenti media: Noi Tv, Tg1 Fa' la cosa giusta (Uno Mattina), Radio 24 Il Sole 24 Ore, Repubblica.it, Radio In Blu, Tv2000.

Come ogni anno il Festival ha potuto contare su importanti mediapartnership con Le Buone Notizie di Corriere della Sera, [ilgiornaledellaprotezionecivile.it](http://ilgiornaledellaprotezionecivile.it), Tg1-Fa' La Cosa Giusta, Famiglia Cristiana, Avvenire, Altrecconomia, Vita, Welfareweb, [VolontariatoOggi.info](http://VolontariatoOggi.info) e [Volontariato Oggi](http://VolontariatoOggi). La visibilità è aumentata anche



grazie alla presenza di circa 100 giornalisti accreditati che hanno seguito tre mattinate di formazione organizzate dal Centro Nazionale per il Volontariato in collaborazione con l'associazione stampa toscana per la formazione continua dei giornalisti.

### L'animazione della città

L'evento centrale di animazione è la Staffetta della Solidarietà che è giunta al terzo anno e ha riempito le mura urbane dal primo all'ultimo giorno del Festival. Tante sono state le iniziative durante i quattro giorni: dalla rassegna teatrale "Il Teatro dei Perché" -promossa dalla Fondazione Banca del Monte di Lucca- con attori e comici di Boris e Zelig (Valerio Aprea, Carlo De Ruggieri, Antonio D'Ausilio) al "Lucca Classica Music Festival" dell'Associazione Musicale Lucchese con Massimo Quarta solista e l'Orchestra di Padova e del Veneto. Da venerdì 17 a domenica 19 in Cortile degli Svizzeri c'è stato "Ciao come va?", le giornate della prevenzione sanitaria con ambulatori medici e consigli sanitari gratuiti per tutti. Sempre la domenica è stata dedicata alla Protezione Civile con la giornata di formazione e informazione sui rischi e la prevenzione in Piazza Napoleone e, la mattina, l'esercitazione di protezione civile con la simulazione di un evento sismico di magnitudo 5.2. Nel pomeriggio, dalle 16 alle 18 si è svolta la cerimonia di chiusura del Festival, condotta dall'annunciatrice Rai Elisa Silvestrin al Real Collegio e poi in piazza San Michele con esibizioni di balestrieri e sbandieratori e la partecipazione del Gruppo Folkloristico della Bielorussia. ◀





# «Italiani fuori moda»

di Giulio Sensi

Riforma e terzo settore: dialogo col ministro per le riforme Maria Elena Boschi al Festival del Volontariato



**A**d un anno esatto dal lancio della riforma del terzo settore al Festival del Volontariato da parte del presidente del Consiglio Matteo Renzi, il Ministro per le riforme Maria Elena Boschi è tornata il 18 aprile scorso a Lucca per confrontarsi con il volontariato sul processo di riforma in atto. Lo ha fatto a pochi giorni dalla conclusione dell'iter alla Camera dei Deputati, nel momento in cui il testo arrivava alla discussione del Senato dove in queste settimane sta, lentamente, muovendo i primi passi.

## I cinque milioni di italiani «fuori moda»

«I volontari? -ha detto Boschi- sono fuori moda. In una società che tende sempre di più a chiudersi in se

stessa e all'individualismo, chi oggi fa volontariato è controcorrente. Ma per fortuna ci sono più di 5 milioni di persone fuori moda. Una forza e una risorsa essenziale per il paese che rompe la sindrome del guscio e che gratuitamente e con professionalità si apre solidaristicamente verso gli altri».

## Un progetto per il Paese

«Abbiamo fatto un lavoro di squadra -ha detto Boschi-, è un lavoro centrale per l'agenda del governo. Lo dimostra il fatto che è stata una delle prime riforme presentate. Ma per noi questa riforma è prima di tutto un progetto culturale e di prospettiva, non si tratta solo di riordino di settore, sistemazione giuridica e degli aspetti fiscali. È proprio un

progetto per il paese che ci immaginiamo di costruire». «Nel terzo settore -ha aggiunto il ministro- c'è anche una prospettiva di crescita e sviluppo economico e imprenditoriale. Non sono mondi distinti, ma si parlano. Abbiamo affrontato un dibattito approfondito alla Camera dei Deputati, superando una fase di ostruzionismo in commissione. Mi auguro che il percorso in senato sia più rapido perché in pochi mesi si possa dare attuazione alla delega».

### I punti nodali della riforma

«Sono diversi i settori e gli interventi dal punto di vista finanziario che il governo ha messo in campo. C'è un primo tema che riguarda il 5 per mille: uno degli impegni assunti dal governo, nonché una delle richieste più importanti portate avanti negli anni dalle realtà del terzo settore. Intanto abbiamo portato il fondo a 500 milioni, ma per noi è importante la stabilizzazione per dare ai cittadini una certezza sul fatto che queste risorse possano arrivare ai reali destinatari. Poi il tema del riordino agevolazioni fiscali che fa parte della delega e dovrà trovare attuazione coi decreti». Commentando le maggiori risorse da liberare, il ministro Boschi ha introdotto la questione del riordino degli enti di terzo settore e delle regole di trasparenza che questi enti offrono a chi vi contribuisce fattivamente. «La maggiore trasparenza è un atto dovuto ed è una richiesta che ci arriva proprio

dagli operatori del terzo settore».

### I nodi del servizio civile

«Anche per il servizio civile -ha aggiunto il ministro Boschi- il risultato è stato positivo. Trovare più risorse era un altro degli impegni che avevamo assunto». «Dietro il servizio civile -ha aggiunto- si incontrano diverse scuole di pensiero. Immagino un servizio civile come occasione di crescita, anche dal punto di vista professionale e delle competenze. Ma non è uno stage professionale, si tratta piuttosto di un impegno che i giovani mettono al servizio del Paese in cui vivono. per questo rimarchiamo il legame del servizio civile con i valori della Costituzione e del vivere civile».

### La centralità dell'impresa sociale

Infine sull'impresa sociale. «Può essere -ha concluso Boschi- un modo per rilanciare la possibilità di fare impresa e farla con criteri di economicità, ma dando anche la possibilità con dei limiti e dei tetti di avere una distribuzione parziale e limitata per degli utili per imprese che svolgono attività che hanno impatto sociale. Può essere anche un modo per attrarre investimenti in attività importanti per il nostro paese. È una sfida culturale impegnativa. Rappresenta opportunità di crescita e sviluppo». ◀

**“Maggior  
trasparenza, un  
atto dovuto. Lo  
chiede anche il  
terzo settore”**

@giulsens

# «Convivere con il rischio»

di Gianluca Testa

Fabrizio Curcio è il nuovo capo della Protezione Civile. A Lucca il primo incontro pubblico



«Dobbiamo convivere con il rischio. Il volontariato nasce e opera sul territorio. Ma è bene ricordare che non è attivo solo nelle fasi di emergenza. La parte più importante del lavoro è precedente. Cioè quando il volontario costruisce insieme ai cittadini la consapevolezza e la conoscenza del rischio». Parole nel segno della continuità. A pronunciarle è Fabrizio Curcio, nuovo capo dipartimento della Protezione Civile. Ha sostituito Franco Gabrielli. Avendo lavorato fino a poco prima nell'ufficio gestione delle emergenze del dipartimento, la scelta compiuta dal Governo sembra aver privilegiato la strada della sostituzione interna.

## La prima uscita

E nel segno della continuità è avvenuta anche la sua prima apparizio-

ne pubblica, avvenuta al Festival del volontariato, che da anni riserva uno spazio alla protezione civile. Curcio ha parlato di migranti («siamo spettatori istituzionali»), della nuova legge delega per il riordino delle norme in materia di protezione civile («non possiamo inventarci le norme, occorre concertazione e una linea comune»), dell'educazione costante («credo nella formazione dei docenti»).

## Emergenze (e consapevolezza)

E poi, ovviamente, delle emergenze. «Il nostro paese ha fragilità strutturali. Occorre che ne prendiamo tutti coscienza» ha detto Curcio. «Abbiamo la tendenza a innamorarci del rischio del giorno. Ma i problemi possono essere tanti. Le priorità? Vengono definite dalla richiesta. Ed è sempre in base al bisogno che

si potrà stabilire come distribuire le risorse a disposizione. E' il territorio che comanda. Niente è escluso, neppure lo tsunami». Il tema prioritario resta comunque quello della consapevolezza. «Non c'è coscienza» precisa Curcio. «Nel 2015 non è possibile morire in un sottopasso. Né perché incautamente si va sulle rive del fiume in piena. Questi sono morti che non possiamo permetterci. E' inaccettabile».

### #SocialProciv

Immane anche un riferimento all'uso dei social. Da un paio d'anni, infatti, il dipartimento ha creato una community (#SocialProciv) per la comunicazione della protezione civile. Dopo un'analisi approfondita sull'uso dei social network (sia in temi di pace sia in emergenza) è nato un gruppo di lavoro con l'obiettivo di redigere policy e linee guida per la gestione degli account. Nonostante questo, il dipartimento resta fermo nella sua posizione: non aprirà un account twitter né una pagina facebook. Il rischio - stavolta è proprio il caso di dirlo - è troppo alto. Perché gli utenti, soprattutto in caso di emergenza, si rivolgerebbero al Dpc per avere informazioni di dettaglio che solo i territori sono in grado di offrire. «Perché non uso Twitter? Semplice, non è il mio mestiere» risponde Curcio con ironia, abbozzando un mezzo sorriso. «Non è nostro compito fare comunicazione di dettaglio sull'emergenza. Il dipartimento si può aprire ai social - aggiunge - ma occorre spiegare bene qual è la funzione. Come a dire: le strade chiuse le conoscono i territori, non il dipartimento, che invece ha una visione di area vasta». ◀

@gitesta





# Italiani fuori moda



a cura della  
**Fondazione Volontariato  
e Partecipazione**

# Il volontariato italiano sotto la lente d'ingrandimento

a cura della Fondazione Volontariato e Partecipazione

**V**olontariato Oggi anticipa alcuni dei risultati di uno studio sui profili del volontariato

italiano condotto dalla Fondazione Volontariato e Partecipazione per il Banco Popolare che verrà presentato in autunno. Lo studio fornisce una descrizione ed un'analisi dettagliata del volontariato italiano attingendo ai dati forniti da due fonti statistiche particolarmente ricche ed interessanti: l'Indagine sugli Aspetti della Vita Quotidiana degli Italiani (ISTAT) e l'Indagine Campionaria sulle Organizzazioni di Volontariato in Italia (CNV-FVP).

A questo proposito, va rilevato che l'introduzione di uno specifico modulo dedicato alle «attività gratuite a beneficio di altri individui» all'interno del corposo questionario multiscopo che è stato utilizzato per l'indagine sugli Aspetti della Vita Quotidiana del 2013 costituisce un'importante opportunità per ricostruire il quadro complessivo del volontariato, sotto il profilo quantitativo ma anche qualitativo.

I risultati dell'indagine consentono infatti di quantificare in modo attendibile l'entità del fenomeno, che coinvolge circa 1.710.000 individui pari al 3,2% della popolazione italiana con più di 14 anni, e la sua diffusione territoriale, più elevata nelle regioni del Nord e del Centro del Paese con punte superiori al 4,5% in Veneto e Lombardia e addirittura prossime all'8% in Trentino

Alto-Adige.

Al di là dei divari territoriali ed in modo trasversale rispetto ad essi, il quadro che emerge dall'indagine è ricco di stimoli positivi: chi contribuisce alle attività svolte dalle associazioni di volontariato è in media più istruito rispetto a chi non è impegnato su tale fronte (il 21,2% dei primi dispone di una laurea rispetto all'11,2% dei secondi), più dedito a consumi culturali, più interessato ai problemi politici e sociali, più soddisfatto della propria vita e più ottimista circa le prospettive future. Questi elementi contribuiscono a consolidare l'immagine del volontariato come segmento avanzato della società civile, costituito da individui che riescono a coniugare soddisfazione personale e progetti di avanzamento collettivo. La netta prevalenza di motivazioni che fanno riferimento alla solidarietà (il 43,2% dei volontari è spinto dal desiderio di «dare un contributo alla propria comunità») e l'alto livello di soddisfazione tratto dall'attività svolta (il 51,3% dei volontari dichiara di sentirsi meglio con se stesso) confermano tale percezione. Del resto, chi fa volontariato organizzato gode anche di una situazione economica migliore rispetto alla media: ha un reddito un po' più alto e, soprattutto, dispone di una posizione lavorativa più stabile; favorito probabilmente anche dall'«orario fisso». Il 26,9% dei volontari lavora in ambito pubblico

contro il 18,4% degli altri.

In breve, il volontario è un soggetto che sceglie di destinare una quota significativa delle proprie risorse discrezionali – l'impegno medio mensile è di circa 20 ore – ad attività gratuite. Da un lato, in questo frangente economico, egli può apparire come un soggetto «fortunato» (o, quanto meno, non svantaggiato); dall'altro, tuttavia, siamo in presenza di individui che decidono liberamente di destinare una parte di tali «vantaggi» alla produzione di beni collettivi.

Benché dall'aggregato sia escluso chi presta aiuto a familiari conviventi, è presumibile che dietro a una parte del volontariato non organizzato vi siano comunque in realtà vincoli di reciprocità di tipo parentale (la prevalenza delle donne all'interno di tale gruppo è un consistente indizio in tale direzione); in ogni caso, questo è un aspetto che meriterebbe sicuramente di essere approfondito, anche oltre i contenuti del rapporto.

La figura del volontario è caratterizzata dalla forte necessità di relazione, finalizzata alla persona e alla valorizzazione del sociale. I volontari si presentano per il sistema del credito popolare come stakeholder di rilievo, un *trait-d'union* tra i valori propri di questa tipologia di banche, attualmente in discussione e posta di fronte ad un importante passaggio che ne segna l'evoluzione strutturale, ed i valori delle comunità servite.

### La diffusione e le forme del volontariato in Italia

Partiamo dal semplice dato numerico che ci consente subito di apprezzare la ricchezza e l'impatto dell'at-

tività di volontariato. Quante sono le persone che in Italia prestano il proprio tempo in un'attività gratuita a favore di altri? Si tratta di un ammontare assai consistente della popolazione: 6.637.000 persone, pari al 12,9% popolazione con almeno 14 anni di età, che si dedicano al volontariato nelle sue diverse forme organizzate o informali, ovvero prestano servizi di aiuto a beneficio di terzi offrendo gratuitamente parte del loro tempo e delle loro risorse. Già queste dimensioni ci danno un'indicazione chiara del fatto che nella società e nell'economia nazionale la popolazione impegnata nell'offrire gratuitamente tempo e risorse per gli altri rappresenta una realtà estesa, che come vedremo si rivela anche variegata e complessa. Se dall'intero esercito scorporiamo l'ampio sottoinsieme di coloro che svolgono attività gratuita all'interno di gruppi o di organizzazioni (in tutto 4.144.000 persone, corrispondenti al 7,9% della popolazione), quelle di volontariato (OdV) da sole raccolgono il 41% del totale e ne costituiscono quindi di fatto lo «zoccolo duro». I volontari che svolgono la loro attività presso le OdV, definite secondo le modalità e i criteri illustrati in premessa, coinvolgono, infatti, 1.710.000 persone in età pari o superiore a 14 anni, un segmento che misura il 3,2% della popolazione nella stessa fascia di età.

Molto più ridotte sono le quote raccolte da altri tipi di organizzazioni, diverse dalle OdV. Quelle religiose sono sostenute dall'attività del 24,3% dei volontari, seguite a distanza ancora maggiore dalle associazioni sportive (8,4%) e dalle associazioni culturali (7,4). Il 12,8% dei volontari, infine, svolge la sua attività nelle amministrazioni pubbliche (comu-

ni), nelle istituzioni scolastiche o in sedi di partecipazione democratica (sindacati, partiti politici e comitati di genitori, studenti, etc.).

Per completare la composizione dell'universo del volontariato, va ricordato che alla componente «organizzata» si affianca una componente costituita da quanti svolgono attività gratuita solo in proprio conto, prestando direttamente aiuto e sostegno ad altri (che non siano familiari), senza far parte di un'organizzazione: sono 2.493.000 persone (il 4,7% della popolazione), un ammontare che sale a oltre i 3 milioni se includiamo i 538mila che ad una attività in proprio ne affiancano anche una all'interno di una organizzazione e che nella nostra analisi sono stati considerati all'interno del secondo gruppo.

Su questa galassia dispersa di coloro che forniscono prestazioni gratuite a favore di individui al di fuori di qualsiasi dimensione organizzata, di cui tutti conoscevamo l'esistenza ma che non sapevamo in alcun

modo quantificare, è opportuno richiamare l'attenzione ai nostri fini almeno per due motivi: primo perché rappresenta un naturale serbatoio di re-

clutamento per le organizzazioni di volontariato; chi si dedica in modo individuale ed informale ad attività che vanno a beneficiare altri individui in molti casi è spinto da esigenze e da motivazioni compatibili con quelle che animano le associazioni strutturate; è presumibile che la sua azione potrebbe trarre vantaggio dalla maggior efficienza e capacità di intervento messa in campo

dalle seconde e viceversa; secondo perché, da un certo punto di vista, chi è dedito alla gratuità in modo informale e quotidiano incarna al massimo grado quell'ideale di altruismo che tendiamo ad associare alla nozione di volontariato; costui, infatti, non ha accesso a quegli incentivi, in termini di socialità o di vantaggi selettivi personali, che sono una componente strutturale della militanza in tutti i gruppi organizzati. Un gruppo particolare che raccoglie una quota non irrilevante - circa 538mila persone - è formato infine da coloro che svolgono attività di volontariato in entrambe le modalità, organizzata e informale.

### I volontari delle OdV

Focalizzando l'attenzione sull'insieme di nostro specifico interesse, la quota di coloro che svolgono sia attività in una OdV sia attività informale in proprio - e che nella nostra analisi consideriamo a tutti gli affetti appartenenti al primo insieme - am-

monta a 185mila persone (il 10,8% dei volontari delle OdV).

Restando nel campo delle «forme miste», all'interno del volontariato «organizzato»,

quando l'impegno riguarda in via principale una attività all'interno di una OdV, questa si configura inoltre anche come esclusiva per l'85,2% degli intervistati. Solo il 14,8% svolge una «multiattività», partecipando a più OdV o ad altre organizzazioni. Non è possibile invece di contro quantificare i casi in cui ad una attività in prevalenza all'interno di una organizzazione di tipo diverso si asso-

## “Il volontario ha bisogno di relazioni”





ci anche, come secondaria, quella per una OdV. Si è già accennato al fatto che se potessimo sommare ai volontari in OdV anche questa componente, se ne avvantaggerebbe soprattutto la partecipazione più occasionale o saltuaria quale ad esempio quella, già numerosa secondo i nostri dati, dei «donatori». L'Indagine nazionale campionaria 2014 del CNV-FVP sulle Organizzazioni di Volontariato in Italia ci consente di aggiungere alcuni elementi al quadro del dimensionamento delle OdV, in una prospettiva dinamica. Secondo i Presidenti intervistati nel corso dell'indagine, nel 2013 il numero dei volontari, rispetto all'anno precedente, è rimasto stabile in oltre 6 OdV su 10 (63,9%); una OdV su quattro (25,6%) registra addirittura una crescita. Esiste tuttavia un 10,5% di OdV in cui nel 2013 i volontari sono diminuiti. Questo dato positivo è rafforzato da un trend simile anche per i soci: il numero dei soci è risultato stabile in poco più della metà delle OdV (51,9%) e in crescita in un terzo dei casi (33,6%). Nel complesso la base associativa delle

OdV è rimasta invariata o è risultata in crescita in circa 85 OdV su 100. Il 14,5% delle organizzazioni ha invece sperimentato una diminuzione del numero dei soci.

Per quanto non recenti, dai dati raccolti il volontariato OdV appare una realtà attiva e vivace anche in un momento di crisi economica, in parte proprio perché in questo scenario crescono le difficoltà e quindi anche la domanda di aiuto e di sostegno da parte dei cittadini si fa più pressante. Essendo, questi elementi di contesto, ancora attuali dopo due anni, non pare azzardato sostenere che il quadro evolutivo si sia mantenuto in espansione sino ad oggi.

Un terzo dei volontari delle OdV presta la propria attività in organizzazioni operanti nella sanità; un altro 26,1% partecipa ad OdV attive negli ambiti dell'assistenza sociale e della protezione civile. Le attività ricreative e culturali raccolgono il 14,5% dei volontari. Tutti gli altri settori di intervento coinvolgono quote minori di volontari, inferiori al 5%.

Se mettiamo a confronto l'impiego dei volontari nelle OdV con quello

delle altre forme di organizzazioni, notiamo che il contributo dei volontari delle altre organizzazioni alla sanità si riduce drasticamente al 2,2%; in questo caso la parte del leone la fanno le associazioni a carattere religioso (38,1%), seguite dal settore delle attività ricreative e culturali (19,5% - un contributo simile a quello delle OdV) e dal settore delle attività sportive dilettantistiche (14,4%), non rilevante nel caso delle OdV (1% di volontari coinvolti).

Vi è, dunque, dal punto di vista dei settori di intervento, una netta «specializzazione» dell'intervento delle OdV in ambito sanitario e sociale e una differenziazione rispetto agli altri gruppi/organizzazioni.

### Le caratteristiche sociodemografiche dei volontari

Entriamo nel vivo della descrizione del profilo dei volontari OdV, cominciando con l'identificare alcune caratteristiche distintive.

Il contributo degli uomini alle attività di volontariato organizzato, OdV e non, nella media, appare superiore a quello offerto dalle donne. Se nella popolazione italiana con età pari o superiore a 14 anni le donne sono in numero lievemente prevalente (51,8% contro il 48,2% degli uomini), la proporzione si inverte nella popolazione che svolge attività di volontariato organizzato: qui il numero degli uomini sorpassa quello delle donne e il sorpasso è tanto più netto proprio nelle OdV. I volontari

OdV sono per il 55,2% uomini e per il 44,8% donne. Anche nelle altre organizzazioni il rapporto tra i generi è sbilanciato per effetto di una maggiore presenza di uomini, anche se in misura minore di quanto accade nelle OdV. Le attività di volontariato informali vedono, invece, un impegno più forte da parte delle donne, che tornano ad essere in numero maggiore rispetto agli uomini (53,7% contro il 46,3%).

Rispetto ai volontari OdV i Presidenti si distinguono per una composizione per genere che accentua la sotto-rappresentazione delle donne: solo 1 Presidente su 3 è donna. Si tratta di una tendenza non difforme a quella che si registra nella maggior parte dei contesti organizzativi di qualsiasi tipo - aziendale o istituzionale -, dove la presenza femminile, pur forte alla base e nei livelli intermedi, si assottiglia via via che si risale lungo la piramide organizzativa per arrivare ai vertici.

Il differenziale tra uomini e donne nel grado di partecipazione all'attività gratuita nell'ambito delle OdV è misurabile anche per mezzo dei tassi specifici di attività, che mettono in rapporto il numero di persone che prestano attività gratuita con la sotto-popolazione di appartenenza:

gli uomini che fanno volontariato sono il 3,7% della popolazione maschile mentre le donne sono solo il 2,8% della popolazione femminile. Vi è, dunque, una probabilità più alta di fare volontariato per gli uomini rispetto alle donne.

## “Impegno più forte delle donne nel volontariato informale”



In conclusione, da tutti i dati raccolti si evince una maggiore propensione degli uomini a fare volontariato nelle organizzazioni in genere e nelle OdV in particolare, rispetto alle donne.

In parte questo squilibrio di genere è l'effetto del diverso ammontare di tempo libero disponibile rispettivamente per uomini e donne. La quantità di tempo libero, infatti, risulta mediamente più bassa per le donne nelle età centrali del corso di vita, a causa del sommarsi di lavoro extradomestico e di lavoro domestico e di cura, e rappresenta un vincolo allo svolgimento di attività gratuite nelle organizzazioni; al contrario le attività di cura nella rete delle relazioni personali e familiari sono «culturalmente» appannaggio soprattutto delle donne, che si fanno carico degli obblighi di sostegno parentale e, non a caso, risultano più impegnate degli uomini anche nelle attività di volontariato svolte per proprio conto.

La caratterizzazione dei volontari è legata anche all'età, che risulta ab-

bastanza elevata, in media di poco inferiore ai 50 anni. Peraltro questa caratterizzazione è in linea con la media italiana: il volontario tipo delle OdV ha un'età solo leggermente più bassa della popolazione nel suo complesso: 48,1 anni contro 48,7. Non ci sono differenze significative con l'età dei volontari delle altre organizzazioni, mentre coloro che svolgono attività informali hanno un'età più elevata, ancora più vicina a quella della popolazione nel suo insieme, anzi lievemente superiore (48,9).

Il ruolo ricoperto dentro le OdV subisce chiaramente l'influenza dell'età: i presidenti delle OdV hanno in media 58 anni, ben dieci di più rispetto ai volontari delle stesse organizzazioni. La maggiore anzianità dei presidenti si ricollega sia ad un periodo più lungo di gavetta superato da coloro che arrivano ai vertici, sia alle condizioni proprie delle età mature, in particolare la fine dell'attività lavorativa, che libera tempo per le pratiche di volontariato.



## Qualche conclusione

Al di là dei divari territoriali ed in modo trasversale rispetto ad essi, il quadro che emerge dall'indagine è ricco di stimoli positivi: chi contribuisce alle attività svolte dalle associazioni di volontariato è in media più istruito rispetto a chi non è impegnato su tale fronte (il 21,2% dei primi dispone di una laurea rispetto all'11,2% dei secondi), più dedito a consumi culturali, più interessato ai problemi politici e sociali, più soddisfatto della propria vita e più ottimista circa le prospettive future. Questi elementi contribuiscono a consolidare l'immagine del volontariato come segmento avanzato della società civile, costituito da individui che riescono a coniugare soddisfazione personale e progetti di avanzamento collettivo. La netta prevalenza di motivazioni che fanno riferimento alla solidarietà (il 43,3% dei volontari è spinto dal desiderio di «dare un contributo alla propria comunità») e l'alto livello di soddisfazione tratto dall'attività svolta (il 51,3% dei volontari dichiara di sentirsi meglio con se stesso) confermano tale percezione. Del resto, chi fa volontariato organizzato gode anche di una situazione economica migliore rispetto alla media; ha un reddito un po' più alto e, soprattutto, dispone di una posizione lavorativa più stabile: favorito probabilmente anche dall'«orario fisso», il 26,9% dei volontari lavora in ambito pubblico contro il 18,4% degli altri.

**“Le persone che stanno meglio economicamente fanno volontariato organizzato”**

In breve, il volontario è un soggetto che sceglie di destinare una quota significativa delle proprie risorse discrezionali – l'impegno medio mensile è di circa 20 ore – ad attività gratuite. Da un lato, in questo frangente economico, egli può apparire come un soggetto «fortunato» (o, quanto meno, non svantaggiato); dall'altro, tuttavia, siamo in presenza di individui che decidono liberamente di destinare una parte di tali «vantaggi» alla produzione di beni collettivi.

Benché dall'aggregato sia escluso chi presta aiuto a familiari conviventi, è presumibile che dietro a una parte del volontariato non organizzato vi siano comunque in realtà vincoli di reciprocità di tipo parentale (la prevalenza delle donne all'interno di tale gruppo è un

consistente indizio in tale direzione); in ogni caso, questo è un aspetto che meriterebbe sicuramente di essere approfondito, anche oltre i contenuti del rapporto.

La figura del volontario è caratterizzata dalla forte necessità di

relazione, finalizzata alla persona e alla valorizzazione del sociale. I volontari si presentano per il sistema del credito popolare come stakeholder di rilievo, un trait-d'union tra i valori propri di questa tipologia di banche, attualmente in discussione e posta di fronte ad un importante passaggio che ne segna l'evoluzione strutturale, ed i valori delle comunità servite. ◀

# L'autoconvocazione

a cura della Redazione

Partito il percorso dell'autoconvocazione del volontariato. Tra protagonismo e voglia di cambiamento



**S**i sono ritrovati il 9 maggio a Roma più di 300 volontari provenienti da tutta Italia per i lavori dell'autoconvocazione del volontariato italiano. Uniti per costruire il messaggio che il volontariato vuole dare al Paese. Un volontariato che rivendica prima di tutto la propria identità e la propria autonomia e non solo la capacità di rispondere a bisogni sociali sempre più urgenti in questo delicato momento di crisi del nostro Paese.

Un volontariato che rappresenta più di 4 milioni e mezzo di cittadini e che esprime centinaia di migliaia di organizzazioni. Chiede di essere riconosciuto per i suoi valori e per la sua azione. I volontari sono presenti ovunque e nei più diversi ambiti che

vanno dal piano educativo, a quello dell'accoglienza, dall'inclusione sociale alla tutela dei diritti, alla salvaguardia dell'ambiente e del territorio e del patrimonio artistico e culturale, fino agli interventi di protezione civile, all'impegno internazionale, al contrasto alla povertà e alla emarginazione sociale.

Questi temi sono stati affrontati il 9 maggio da otto gruppi di lavoro che hanno animato la discussione durante la giornata dell'autoconvocazione: dal tema dei valori del volontariato a quelli della coesione sociale, dal volontariato e legalità, alla sussidiarietà e ai beni comuni, toccando ancora il rapporto con la comunicazione e la globalizzazione della solidarietà, le reti e il volonta-

riato generazionale.

Il 9 maggio è stato l'avvio di un percorso partecipato che può consentire al volontariato di esprimere protagonismo e avere l'opportunità di descrivere quel paese che vuole contribuire a cambiare. Con un'attenzione alle giovani generazioni, che non sono certamente dormienti o sopite, ma che sperimentano percorsi di protagonismo diversi e sono oggi è più difficili da coinvolgere in processi strutturati di partecipazione. Come ha ricordato il sociologo Mauro Magatti, invitato a Roma fare la relazione introduttiva, «il volontariato è stato un soggetto importante in questo paese, a partire già dagli anni settanta, quelli del post-ricostruzione, dopo l'epoca delle lotte sociali e del terrorismo. Il volontariato è stata una spinta sociale storica visibile, che ha messo in moto molte energie, uno dei motori centrali, non l'unico, che ha portato poi alla nascita del

terzo settore». «Bisogna essere consapevoli -ha aggiunto Magatti- che siamo in un altro mondo, bisogna cercare di capire come, dove, con che forma e in che contesti può nascere un altro ciclo, che sarà diverso dal precedente».

«Mi permetto di suggerire -ha aggiunto Magatti- ai volontari qui convocati, autorevoli nella storia che hanno contribuito a far nascere e sviluppare, che le autorità servono prima di tutto ad autorizzare coloro che stanno cominciando a muoversi su questa strada, autorizzare altri

a camminare sulla stessa strada. A questo serve l'autorità. E' questa la grande responsabilità che la vostra generazione dei volontari ha nei confronti dei giovani».

«Il volontariato -ha detto infine Magatti- non deve limitarsi a dire no, ma assumersi la responsabilità dei si dal momento, la mossa iniziale che riguarda la coscienza di ciascuno. Dobbiamo essere il motore della trasformazione sociale, politico istituzionale, nelle forme più diverse. Questo bisogna dire ai giovani»

«Il problema, alla fine, non è pensare che quello che abbiamo visto noi dovrà durare in eterno, cosa che non è possibile. Il problema è riuscire a trasferire il fuoco che vi ha mos-

so per trent'anni affinché questo fuoco possa ancora bruciare seppure in un modo diverso».

L'intervento di Magatti è stato molto applaudito e può rimanere uno spunto fondamentale per un volontariato più «scosso» e cosciente

anche dei cambiamenti generazionali e di impostazione che ha la possibilità di vivere. Uno spunto che può facilitarlo nella rivendicazione del suo ruolo per tornare a chiedere di poter contribuire a giocare un ruolo anche politico all'interno del nostro Paese, con particolare riferimento al Disegno di Legge Delega di Riforma del Terzo settore. La giornata del 9 maggio è stata l'avvio di un percorso, l'appuntamento conclusivo sarà al prossimo 5 dicembre, Giornata Internazionale del Volontariato. ◀

## “Volontariato, motore della trasformazione sociale”

# I volontari di Expo

a cura della Redazione

Una presenza fondamentale, che non sostituisce il lavoro ma arricchisce di valori e relazioni



I numeri sono importanti, in linea con quelli di una manifestazione che per sei mesi mette l'Italia e Milano al centro dell'attenzione mondiale. E l'ordine di grandezza della presenza dei volontari da tutto il mondo che rendono più piacevole e fruibile l'esposizione universale supera i diecimila. Expo Milano 2015 – prima Esposizione Universale che ospiterà la società civile ed il terzo settore – è per loro un'occasione per impegnarsi e mettersi in gioco. Con un ruolo rilevante che è stato giocato, per programmazione ed organizzazione, dal mondo dei Centri Servizio al Volontariato, in particolare dal Ciessevi di Milano e da CSVnet.

Fra i progetti e le iniziative in programma per questi mesi ci sono alcune fra le organizzazioni di volontariato e di terzo settore protagoniste dell'Esposizione Universale: Avis, Caritas Ambrosiana, Federazione Italiana dello Scouting e Touring Club Italiano.

«In questi mesi Ciessevi grazie ad Expo ha intercettato una voglia di volontariato inedita per concentrazione e per intensità – afferma Ivan Nissoli, presidente Ciessevi – un vero e proprio esercito di cittadini attivi che vogliono esserci e che, sia spontaneamente sia tramite l'associazionismo, stanno plasmando di fatto questa edizione già così ca-

ratterizzata, per la prima volta, dalla presenza della Società Civile».

«Il Programma Volontari per Expo è stata un'occasione importante per la rete dei 74 CSV presenti in Italia» spiega il direttore di CSVnet, Roberto Museo. «Il progetto ci ha permesso di entrare in contatto con 15mila persone provenienti da 139 diversi paesi, per lo più giovani e alla prima esperienza di volontariato».

### La presenza di Avis in Expo

«Siamo entusiasti ed onorati -spiega Claudia Firenze, Avis- di poter portare il nostro contributo ad un evento così importante come l'Esposizione Universale con il progetto «Avis per Expo, nutriamo la vita» e attraverso la presenza, anche fisica, dei nostri volontari. Volontari – sia donatori sia non donatori – sono le migliaia di persone che già ora stanno compilando un importante questionario ([www.avisperexpo.it](http://www.avisperexpo.it)) sulle abitudini alimentari della popolazione, che rappresenterà uno straordinario patrimonio di conoscenze per l'Associazione e per il sistema sanitario italiano».

### Con Caritas per far sentire la voce dei poveri

«I ragazzi che hanno deciso di affrontare questo percorso con Caritas incontrano il mondo a Expo2015 -racconta Luciano Gualzetti, Caritas Ambrosiana- e si affacciano a tematiche determinanti per il futuro dell'umanità. Finita questa esposizione universale, il loro cammino non si fermerà e la loro esperienza continuerà accanto alle persone più bisognose. Come Caritas infatti vogliamo che Expo non sia solo un evento commerciale, ma soprattutto

to un'occasione per far ascoltare al mondo la voce dei poveri».

### Educare con la Federazione dello Scouting

«Educare è l'azione del presente che garantisce un solido futuro, è il motto con cui la Federazione Italiana dello Scouting, che riunisce Agesci (Associazione guide e scouts cattolici italiani) e Cngei (Corpo nazionale giovani esploratori ed esploratrici Italiani), è presente a Expo Milano 2015 - spiega Dimitrij Zanusso, Federazione Italiana dello Scouting. Gli Scout lanciano il messaggio Educare: Energia per la Vita, sottolineando l'importanza di essere e vivere in salute, per sé e per meglio poter servire gli altri. I giovani Agesci e Cngei sono impegnati nell'accoglienza in famiglia, con uno stand in Cascina Triulza e negli eventi di «expo diffuso» organizzati dai Gruppi Agesci e dalle Sezioni Cngei sul territorio. Fra Scout e familiari si stimano oltre 9.000 presenze al sito espositivo, centinaia i volontari».

### Aperti al mondo con il Touring Club

«Aperti al Mondo è il programma che grazie alla collaborazione di oltre 1000 Volontari Touring per il Patrimonio Culturale rende fruibili luoghi di cultura altrimenti chiusi, animandoli con iniziative musicali ed artistiche -dice Tommaso Abbiati, Touring Club Italiano. Un grande impegno che vede in prima fila i cittadini milanesi nell'accoglienza dei visitatori italiani e stranieri e sottolinea il senso di appartenenza della comunità al proprio territorio e alle sue espressioni culturali». ◀

# Il malessere del carcere

di Gianluca Testa

Al via gli Stati generali dell'esecuzione penale. Il volontariato (che lotta per il "recupero") lasciato ai margini



Il carcere sta male. Solo nel mese di agosto si sono uccisi trenta detenuti. La media è di un suicidio al giorno. «Questi numeri dovrebbero fare riflettere seriamente. Altro che Stati generali dell'esecuzione penale. Qui ci vogliono soluzioni immediate e concrete». A parlare è Donato Capece, segretario generale del Sappe, il sindacato autonomo della polizia penitenziaria.

## Le contraddizioni

Ebbe sì, il nostro sistema penitenziario vive di contraddizioni. Il ministero della giustizia sembra stia cercando nuove soluzioni. Le risposte? Ci sono già. A offrirle sono le associazioni di volontariato e le organizzazioni del terzo settore. Chi lavora ogni giorno dentro le carceri conosce questo mondo più di chiunque altro. Ma le loro proposte restano spesso inascoltate, così come le idee progettuali. Anche quando sono sostenute da dati certi: risparmio economico, più lavoro e riduzione drastica della recidiva. Tutti elementi che conti-

buiscono a raggiungere quelli che - almeno in linea teorica - dovrebbero essere gli obiettivi della detenzione: rieducazione, risocializzazione, recupero. «Tra i paesi europei, l'Italia è quello che spende di più. Nonostante questo abbiamo la recidiva più alta. È un paradosso. Non riusciamo ad abbassarla. Le risorse ce le mettiamo, ma probabilmente vanno nella direzione sbagliata» confessa il ministro della giustizia Andrea Orlando dando ufficialmente il via agli Stati generali dell'esecuzione penale che, presentati ufficialmente a maggio nel carcere di Bollate (Milano), proseguiranno fino a dicembre. Il lavoro è coordinato da un comitato scientifico e prevede diciotto tavoli tematici. L'obiettivo: riformare il carcere e avviare il percorso per una nuova legge delega per la riforma di settore.

## Le soluzioni

Per Orlando i problemi sono soprattutto due: il costo del carcere e una recidiva che non cala. Eppure la



soluzione, caldeggiata (e suggerita) da tempo, sarebbe a portata di mano: adottare misure alternative alla pena. Una ricerca condotta dal Centro nazionale per il volontariato (Cnv) e dalla Fondazione volontariato e partecipazione (Fvp) dimostra che investire sulle misure alternative permetterebbe di raggiungere un taglio netto della spesa (con l'inserimento di 10mila detenuti nelle realtà di accoglienza porterebbe a un risparmio di oltre 210 milioni l'anno) e della recidiva (dal 75% al 10%). Insomma, investire sull'alternativa conviene. Sia economicamente sia socialmente.

### La certezza del recupero

Ed è con queste premesse (e questi obiettivi) che negli ultimi due anni ha lavorato "La certezza del recupero", un "cartello" trasversale e rappresentativo coordinato da Cnv, Seac (Coordinamento enti e associazioni di volontariato penitenziario) e Cnvg (Conferenza nazionale volontariato giustizia). Aderiscono Caritas, Centro accoglienza Padre Nostro di Palermo, Sesta Opera San Fedele di Milano, la Comunità Papa Giovanni XXIII, la Cooperativa Giotto e molte altre realtà del terzo settore. Alcuni rappresentanti del gruppo erano presenti anche a Bollate. Altri sono entrati a far parte dei tavoli organizzati nell'ambito degli Stati generali. Ma le soluzioni sono ancora lontane.

### La (mancata) sensibilità

L'attenzione del ministero verso il mondo del volontariato attivo in ambito penitenziario è piuttosto scarsa. Infatti, al netto delle cerimonie, nel corso della presentazione ufficiale degli Stati generali a Bollate, la paro-

la "volontariato" è stata pronunciata per la prima volta dopo un'ora e quaranta minuti. E non è uscita dalla bocca del ministro Andrea Orlando bensì da quella di Valerio Onida, presidente emerito della Corte Costituzionale. Una parola che gli è valso il primo (e unico) applauso spontaneo. L'obiettivo del ministero - almeno nelle intenzioni - era quello di stare in mezzo ai detenuti. Li volevano far sentire protagonisti. Ma a Bollate i detenuti non c'erano. Anzi, c'erano: in cella, nei laboratori, in biblioteca. Qualcuno era anche al lavoro per garantire il servizio catering (di grande qualità, occorre ammetterlo) che di lì a breve avrebbe allietato i 150 presenti. Ma in sala no, non c'erano. Un'aspettativa tradita. Ora il ministro Orlando dichiara con convinzione di voler cambiare le cose. Se davvero esiste la volontà politica di incidere sui processi, il Governo ha di fronte a sé il tempo necessario per rimediare.

### L'accoglienza

«Gli Stati generali dell'esecuzione penale e la riforma dell'ordinamento giudiziario dovranno valorizzare il ruolo del volontariato» commenta il presidente del Cnv, Edoardo Patriarca. «La ricerca della Fvp ha censito 274 realtà di terzo settore impegnate in attività di ascolto, accoglienza, animazione, recupero e reinserimento dei detenuti, per un totale di circa 10 mila volontari in attività interna. Sono più di tremila le associazioni che operano, anche sporadicamente, in ambito penitenziario. La metà di queste organizzazioni sono pronte ad accogliere i detenuti, fino ad un potenziale di ottomila enti disponibili. E' da qui che dobbiamo ripartire». ◀

@gitesta



# #FuoriLeListe

di Daniela Motti \*

Hashtag azzeccato, community reattiva, rete di contatti, una buona causa. E la campagna social funziona

**#** FuoriLeListe entra nella top ten del mese di maggio, una community riesce ad attirare l'attenzione di Corriere Sociale, La Stampa, Il Fatto Quotidiano. I Fundraiser d'Italia chiedono alla Agenzia delle Entrate la pubblicazione delle liste del cinque per mille, una domanda legittima e ottiene in poche ore la pubblicazione e cattura l'attenzione dei media e il coinvolgimento degli utenti. I social network sono strumenti neutri, se ben utilizzati sono mezzi di diffusione efficaci: le campagne possono essere brevi, come questa, montata in pochi giorni con un obiettivo preciso; oppure di lungo periodo, con lo scopo di educare, di creare un movimento positivo, di cambiamento. Come la campagna #nonsonoangeli, sorta dopo l'alluvione di Genova dove i volontari sono stati appellati "Angeli del fango" rievocando il grave episodio di Firenze del 1966, quando il giornalista Grazzini del Corriere li definì così per difenderli dagli attacchi degli altri media. La comunicazione si evolve e si adatta al tempo vissuto utilizzando gli strumenti del momento. Chi non ricorda il volantaggio fuori dalle scuole, dai luoghi di lavoro di tanti anni fa? Il ciclostile delle parrocchie, dei movimenti politici o sindacali? Ora i post e i tweet hanno abbreviato la distanza e ampliato il raggio di coinvolgimento. Non cambia però il contenuto e

la motivazione: cambiare uno stile di vita, ottenere il riconoscimento di un diritto. Insomma, la differenza sta nella tecnica. Restano le relazioni fondamentali - e il passaparola, che diventa mediatico. Rimane la condivisione dello spazio e la divisione di compiti: ognuno fa quello che sa fare bene e lo mette a disposizione. Nella campagna #fuorileliste ha funzionato soprattutto la buona causa, la modalità semplice senza grida, la comunità operosa contro la comunità rancorosa che spesso ottiene sì l'attenzione perché sfrutta il rancore, mettendo poveri contro poveri, ma ottiene in cambio altro rancore e divisioni; innesca altre situazioni negative, la caccia all'untore, montando talvolta storie basate su mezze verità (o su false notizie) e senza risolvere il problema. Durante il tweet bombing alcuni pentastellati hanno utilizzato l'hashtag della campagna per sfruttare l'onda mediatica che si era creata, altri utenti l'hanno utilizzata per promuovere la vendita di braccialetti. Resta il fatto che a inizio settembre il cinque per mille non è stato ancora versato nelle casse delle associazioni. Ci si aspettava il pagamento a breve, vista la pubblicazione a luglio delle liste. Chissà che non si debba lanciare una nuova campagna: #Pagail5x1000. ◀

\* Welfareweb

# Volontariato

Società Cooperativa

# Oggi

La Società Cooperativa Volontariato Oggi svolge attività di consulenza, progettazione e gestione di progetti di comunicazione specializzata nel mondo del non profit e dell'economia civile. Tra i suoi soci fondatori annovera il Centro Nazionale per il Volontariato. Per CNV cura la storica rivista "Volontariato Oggi" fondata nel 1985, il magazine online VolontariatOggi.info e i canali social. A VO è affidata l'organizzazione del Festival del Volontariato.

VO lavora a fianco delle esigenze dei committenti, sviluppando con loro progetti condivisi nella programmazione e nella gestione, assicurando e favorendo sinergie e collaborazioni a tutti i livelli.

Oltre 150.000 visitatori l'anno su VolontariatOggi.info; 11.000 iscritti alla newsletter; 6.500 like alla pagina facebook; 6.500 follower su twitter; 31 anni di storia ed una tiratura di 24.000 copie l'anno per il trimestrale "Volontariato Oggi".



**i CANTIERI**  
del BENE COMUNE

### Da un Network di eventi, un Network di idee

"I cantieri del bene comune" è il network italiano di eventi del terzo settore. La rete è stata creata nel 2014 con un protocollo sottoscritto da Centro Nazionale per il Volontariato, Centro Servizi per il Volontariato di Napoli, Rete Nazionale per la Prossimità, Anci Toscana, Istituto Italiano della Donazione e Fondazione Casa del Volontariato di Carpi. Il testo contiene una prima sintesi programmatica del lavoro di convergenza svolto nel 2014 dai promotori di alcuni eventi di rilievo del terzo settore in Italia. Nel 2015 alla rete si sono aggiunti il Centro Servizi per il Volontariato di Verona, che organizza l'annuale Festa del Volontariato, e l'organizzazione Raise The Wind promotore del Nonprofit Leadership Forum.

[www.cantieridelbenecomune.it](http://www.cantieridelbenecomune.it)

## I SERVIZI

### Organizzazione eventi

Convegni, workshop, seminari, laboratori e progetti di educazione da sviluppare in forme nuove, dinamiche e coinvolgenti.

### Ufficio stampa

Copertura stampa nazionale grazie ad un vasto database di contatti con i media di settore (e non solo), narrazioni (anche con supporti audio-video) e storytelling.

### Content providing

Redazione di contenuti per siti web, riviste, libri.

### Campagne di comunicazione e pubblicità

Progettazione tematica e sviluppo di campagne per aumentare visibilità e coinvolgere l'opinione pubblica.

### Social media marketing

Redazione e realizzazione di campagne di diffusione/promozione tramite l'utilizzo di piattaforme social (facebook, twitter, youtube, periscope, flickr, instagram).

### Grafica

Sviluppo di prodotti e idee grafiche e di progetti di immagine coordinata, impaginazione.

### Video

Progettazione, produzione, post produzione, diffusione di materiali audiovisivi.

[www.volontariatoggi.info/cooperativa](http://www.volontariatoggi.info/cooperativa)

 **SAVE  
THE  
DATE**



**Centro Nazionale  
per il Volontariato**



Fondazione  
Volontariato  
e Partecipazione



**Festival  
del Volontariato**

**Lucca 14 - 17 aprile 2016**

**festivalvolontariato.it  
#fdv2016**